

Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lettera ai Galati 3, 7 - 14

Luca 11, 15 - 26

1) Preghiera

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Lettera ai Galati 3, 7 - 14

Fratelli, riconoscete che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse».

Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

3) Riflessione su Lettera ai Galati 3, 7 - 14

● **Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.**

(Gal 3,13-14) - Come vivere questa Parola?

Paolo con il suo linguaggio urticante riesce a scuoterci e a costringerci a riflettere sul paradosso della redenzione. Un'assurdità, di fronte alla quale la superbia umana recalcitra, e che abbraccia **l'intero arco dell'esistenza storica di Cristo: dal momento dell'incarnazione all'evento pasquale di morte ed esaltazione.**

Quel "diventare maledizione", in altri passi "peccato", **vuole esprimere fino a che punto si è spinta la solidarietà di Cristo con il genere umano:** ha assunto questa nostra stessa carne soggetta alla maledizione del peccato, da cui eravamo incapaci a sottrarci, per sciogliere le nostre catene e restituirci alla dignità di figli di Dio. Solo così, immergendosi totalmente in essa, poteva forzare dall'interno questa degradante situazione e sommergere il "no" adamitico nel suo "sì" al Padre, cioè nell'accoglienza piena e amorosa della sua volontà salvifica. Ed ecco dissigliarsi la sorgente inesauribile delle benedizioni divine e tornare a fecondare la terra, senza più distinzione di razze.

● **In forza di questa solidarietà, ogni uomo può dire "in" lui io sono morto all'umiliante soggezione al peccato e sono risorto creatura nuova. "In" e non semplicemente "con"! E questo perché unica è la "carne" che io e il Figlio di Dio condividiamo. Mistero sublime che fa gridare a Paolo: questa vita che vivo la vivo nel Cristo; non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me!**

Un grido gioioso che dovrebbe affiorare al labbro di ogni cristiano, al nostro.

Vogliamo lasciarci afferrare, quest'oggi, da questo travolgente ed esaltante mistero.

O Dio, quanto insondabili sono i tuoi disegni d'amore! Quando crediamo di averli penetrati, scopriamo con stupore che ne abbiamo colto soltanto un lieve barlume. E tu, con la tua luce, ci solleciti ad andare oltre: una rincorsa d'amore che si concluderà nell'abbraccio eterno.

Ecco la voce di una carmelitana del XIX/XX secolo Madre Maria Candida dell'Eucaristia: *Dinanzi agli abbassamenti del Verbo, il nostro povero intelletto si smarrisce e altro non sa fare che abbassarsi, adorare, fra tanta luce emanante dal Mistero.*

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demònio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

● **Nel Vangelo di oggi, Cristo ci dà una lezione sulla lotta di Dio contro Satana.** Questa lotta diventa drammatica quando Cristo fa uscire Satana dagli indemoniati. Satana è paragonato ad un uomo forte "bene armato che fa la guardia al suo palazzo". Tuttavia, Gesù si mostra più forte di lui", perché lo vince "con il dito di Dio", con la sua forza divina, cioè con lo Spirito Santo (cf. Mt 12,28). Egli gli toglie le armi e gli strappa il bottino. **È il segno che il regno di Dio è venuto sulla terra e che il regno di Satana è ormai finito. Coloro che hanno reclamato da Gesù un segno, ecco che ce l'hanno.** Non ne verranno dati loro altri. Scoprendo i loro pensieri perversi, Gesù mostra loro che sono sotto l'influenza dello spirito malvagio.

Poiché noi ci troviamo in mezzo a questa lotta, ci è impossibile una posizione neutrale: ognuno deve pronunciarsi per o contro Gesù. Chi in questa lotta non è con lui, è con Satana. La cosa peggiore che l'uomo possa fare è, dopo la conversione e il battesimo, cadere di nuovo nel peccato, tradire Gesù, respingere lo Spirito Santo e divenire preda del male. In verità, Cristo sulla Croce ha sconfitto il male, ma noi, poiché siamo deboli e peccatori, soggiacciamo spesso ad esso, dunque resta per noi un rischio mortale.

● **La forza del dito di Dio.**

Nel vangelo odierno è rivelata una realtà concreta e reale e che molte volte tendiamo a sottovalutare. La lotta contro il male e il demònio è stata sempre una costante nella vita di Gesù. In questa lotta, costante e importante, troviamo una questione veramente determinate per dimostrare la messianicità di Gesù. Il Cristo, l'Unto, il Figlio di Dio, non vuole lottare per la nostra salvezza contro i regni e le potenze terrene. Il vero Messia, ciò che non era chiaro per i contemporanei di Gesù, va più a fondo nel cuore stesso dell'uomo. **Il cuore, dove i profeti leggevano la vera legge di Dio, è anche la vera sede di questa lotta perenne tra il bene ed il male.** Non comprendere questa realtà significa non accettare il Messia e il suo piano di salvezza. Su questo crinale, della lotta contro il male si pone allora la questione che leggiamo sul vangelo. In nome di chi Gesù opera contro il demònio? **La risposta di Gesù è illuminante per la nostra fede perché, in questa lotta antica e moderna, vi è la sicura supremazia del Bene sul male.** In questa affermazione vi è un dato importante per noi, nell'evitare una doppia esagerazione, in qualche modo contrapposti. Vi è chi nega la presenza del male e del demònio come realtà esterna all'uomo. Questo atteggiamento non pone sul piano giusto quindi l'opera redentrice di Gesù, risolvendo tutto su un piano deterministico e controllabile dall'uomo. Il male non è reale perché l'uomo, esprimendo la sua libertà si auto-realizza. C'è, però, chi vede tutto in potere al demònio e quindi la libertà dell'uomo è limitata da forze esterne incontrollabili. L'uomo non sarebbe pienamente responsabile del male che

compie perché in preda a forze superiori che lo determinano. Riconoscere una forza esterna e che comunque non è allo stesso livello del Bene supremo impegna consapevolmente l'uomo a non aderire al male. **La fede in Gesù ci permette di sconfiggere pienamente il male non con le nostre forze ma con il Dito di Dio: in ciò si realizza per noi allora il piano di salvezza di Dio.**

- Luca 11,14-16: **Tre diverse reazioni dinanzi alla stessa espulsione. Gesù stava scacciando demoni.** Dinanzi a questo fatto ben visibile, davanti a tutti, si ebbero tre reazioni diverse. La gente rimase ammirata, applaudì. Altri dicevano: "È in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni". Il vangelo di Marco dice che si trattava di scribi che erano venuti a Gerusalemme per controllare l'attività di Gesù (Mc 3,22). Altri chiedevano ancora un segno dal cielo, perché non erano convinti dal segno così evidente dell'espulsione fatta dinanzi a tutta la gente.

- Luca 11,17-19: **Gesù mostra l'incoerenza degli avversari.** Gesù usa due argomenti per ribadire l'accusa di stare scacciando un demonio in nome di Beelzebul. In primo luogo, se il demonio scaccia il proprio demonio, divide se stesso e non sopravvive. In secondo luogo, Gesù gli restituisce l'argomento: *Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano?* Con queste parole, anche loro stavano scacciando demoni in nome di Beelzebul.

- Luca 11,20-23: **Gesù è l'uomo più forte che è venuto, segno dell'arrivo del Regno.** Qui Gesù ci porta nel punto centrale del suo argomento: "Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni sono al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura sulla quale contava e ne distribuisce il bottino". Nell'opinione della gente di quel tempo, Satana dominava il mondo mediante i demoni (daimônia). Era un uomo forte e ben armato che guardava la sua casa. **La grande novità era il fatto che Gesù riusciva a scacciare i demoni.** Segno che era ed è l'uomo più forte che è venuto. **Con l'arrivo di Gesù il regno di Beelzebul entra in declino:** "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio". Quando i magi del Faraone videro che Mosè faceva cose che loro non erano capaci di fare, furono più onesti degli scribi dinanzi a Gesù e dissero: "Qui c'è il dito di Dio!" (Es 8,14-15).

- Luca 11,24-26: **La seconda caduta è peggio della prima.** All'epoca di Luca negli anni 80, **di fronte alle persecuzioni, molti cristiani ritornarono indietro ed abbandonarono le comunità.** Ritornarono a vivere come prima. Per avvertire loro e tutti noi, Luca conserva queste parole di Gesù sulla seconda caduta che è peggiore della prima.

- **L'espulsione dei demoni.** Il primo impatto causato dall'azione di Gesù tra la gente è l'espulsione dei demoni: "Perfino agli spiriti impuri dà ordini e gli obbediscono!" (Mc 1,27). **Una delle cause principali della discussione di Gesù con gli scribi era l'espulsione dei demoni.** Essi lo calunniavano dicendo: "È posseduto da Beelzebul! È in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni!" Il primo potere che gli apostoli ricevettero quando furono mandati in missione fu quello di poter scacciare i demoni: "Dette loro potere sugli spiriti immondi" (Mc 6,7). Il primo segnale che accompagna l'annuncio della resurrezione è l'espulsione dei demoni: "I segnali che accompagneranno coloro che credono sono questi: scacceranno i demoni nel mio nome!" (Mc 16,17). **L'espulsione dei demoni era ciò che più colpiva la gente** (Mc 1,27). Raggiungeva il centro della Buona Novella del Regno.

- **Per mezzo dell'espulsione Gesù restituiva le persone a sé stesse.** Restituiva loro il giudizio, la coscienza (Mc 5,15). E soprattutto il vangelo di Marco, dall'inizio fino alla fine, con parole quasi uguali, riporta senza sosta la stessa immagine: "E Gesù scacciava i demoni!" (Mc 1,26.34.39; 3,11-12.22.30; 5,1-20; 6,7.13; 7,25-29; 9,25-27.38; 16,17). Sembra un ritornello che si ripete sempre. Oggi, invece di usare sempre le stesse parole, useremmo parole diverse per trasmettere la stessa immagine e diremmo: "Il potere del male, Satana, che fa tanta paura alla gente, Gesù lo vinse, lo dominò, lo afferrò, lo sconfisse, lo scacciò, lo eliminò, lo sterminò, lo distrusse e lo uccise!" Il Vangelo ci vuol dire con questo che: "Al cristiano è proibito aver paura di Satana!" **Per la sua risurrezione e per la sua azione liberatrice, Gesù allontana da noi la paura di Satana, dà libertà al cuore, fermezza nell'azione e fa spuntare la speranza sull'orizzonte!** Dobbiamo camminare lungo la Strada di Gesù con il sapore della vittoria sul potere del male!

6) Per un confronto personale

- Scacciare il potere del male. Qual è oggi il potere del male che massifica la gente e gli ruba la coscienza critica?
- Puoi dire di te stesso/a che sei totalmente libero/a e liberato/a? In caso di risposta negativa, qualche parte di te è sotto il potere di altre forze. Cosa fai per scacciare questo potere che ti domina?

7) Preghiera finale: Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.*